

Capitolo 7
**LA MISTAGOGIA DI UN PADRE ORIENTALE:
 LE «CATECHESI MISTAGOGICHE» DI CIRILLO DI GERUSALEMME**

La mistagogia del primo giorno: I PRELIMINARI DEL BATTESIMO



1,1 È da tanto tempo che desideravo (ποθεῖν) discutere (διαλέγειν, διαλέγομαι) con voi, o figli veraci e desideratissimi (ποθεῖν) dalla Chiesa, a proposito di questi spirituali e celesti misteri. Ma poiché ben so che si dà molto più credito alla vista che all'udito, ho atteso l'occasione presente (τὸν παρόντα καιρόν) per sospingervi con premura (εὐ-προσ-άγω) nel prato luminoso e profumato di questo paradiso, conducendovi per mano ora che, dopo [l'esperienza di] questa sera [indimenticabile], siete più preparati a comprendere le cose che sto per dirvi. In altre parole: voi siete stati messi in condizione di comprendere i misteri più divini, quelli che concernono il divino e vivificante battesimo...

1,2-3 Per prima cosa siete entrati nell'atrio del battistero e, rivolti verso Occidente, avete ascoltato l'ordine di stendere la mano e, quasi fosse [fisicamente] presente, avete rinunciato a Satana... [segue un parallelo tra il Mar Rosso e il Battesimo; tra il sangue dell'agnello pasquale e il sangue dell'Agnello immacolato; tra Faraone sprofondato nel mare e Satana che sparisce nell'acqua salvifica].

1,4 Ma tu ascolti l'ordine di stendere la mano e di dire come a uno che ti sta davanti: «Rinuncio a te, Satana!». Voglio ora dirvi perché vi siete rivolti verso Occidente; è necessario spiegarlo. Siccome l'Occidente è il luogo delle tenebre visibili, e siccome quello di cui parliamo è tenebre ed esercita il suo potere nelle tenebre, per questo avete guardato simbolicamente (συμβολικῶς) verso Occidente, cioè per rinunciare a quel tenebroso e caliginoso principe... [Segue una lunga descrizione delle «pompe» di Satana, con dettagliati inviti a rinunziarvi concretamente in seguito].

1,9 Quando dunque tu rinunci a Satana, calpestando [con i piedi] ogni alleanza con lui, allora tu sciogli le vecchie alleanze con l'ade e si apre a te il paradiso di Dio, quello che piantò a Oriente, e dal quale a causa della trasgressione (παράβασις) venne esiliato il nostro primo padre (προπάτωρ). Per simboleggiare ciò ti sei rivolto da Occidente verso Oriente, la regione della luce. Allora ti è stato detto di dire: «Credo nel Padre e nel Figlio e nel santo Spirito e nel solo battesimo di conversione (εἰς ἓν βάπτισμα μετανοίας)... [Seguono inviti alla vigilanza spirituale, a non tornare sotto il dominio del diavolo].

1,11 Questo è quanto è avvenuto nell'edificio esterno. Ora, se piacerà a Dio, con le mistagogie successive entreremo nel Santo dei Santi, per conoscere le figure [sacramentali] (τὰ σύμβολα) delle realtà che vi si compiono all'interno...

La mistagogia del secondo giorno: IL MISTERO DEL BATTESIMO

2,1 Vi sono utili queste mistagogie quotidiane (αἱ καθ' ἡμέραν μυσταγωγίαι) e queste istruzioni del tutto nuove, che annunciano realtà del tutto nuove; [sono utili] soprattutto a voi, che siete stati rinnovati dalla condizione vecchia alla condizione nuova. Perciò è necessario che vi proponga il seguito della mistagogia di ieri, affinché apprendiate (ἵνα μάθητε) di quali realtà erano figure [sacramentali] (σύμβολα) le cose compiute su di voi all'interno della casa.

2,2 Appena entrati, avete deposto la tunica: questa era un'immagine [per significare] che vi spogliavate dell'uomo vecchio e delle sue opere [cf *Col* 3,9]. Deposta la tunica, eravate nudi, imitando (μιμούμενοι) anche in questo il Cristo nudo sulla croce, il quale per mezzo di questa nudità spogliò i Principati e le Potestà, e attraverso la libertà (παρρησία) [dimostrata] sul legno li trascinò nel suo corteo trionfale [cf *Col* 2,15]... O fatto meraviglioso: eravate nudi sotto gli occhi di tutti, e non arrossivate! In verità portavate l'immagine (μίμημα) del primo Adamo, che nel paradiso era nudo e non arrossiva [cf *Gen* 2,15].

2,3 Poi, una volta spogliati, siete stati unti con l'olio esorcizzato dalla sommità dei capelli fino alle estremità inferiori: così entraste in comunione (κοινωνοὶ ἐγένεσθε) con il buon ulivo che è Gesù Cristo. Tagliati via dall'ulivo selvatico, siete stati innestati sul buon ulivo [cf *Rom* 11,17-24]...

2,4 Dopo di ciò siete stati condotti per mano alla santa piscina del divino battesimo, come il Cristo [che] dalla croce [fu portato] al sepolcro che sta di fronte. Quindi ognuno è stato interrogato se credeva nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. E avete professato la salutare professione, e siete stati immersi tre volte nell'acqua e di nuovo siete emersi, evocando così, attraverso il simbolo [sacramentale] (διὰ συμβόλου), la sepoltura di tre giorni di Cristo. Infatti, come il nostro Salvatore passò tre giorni e tre notti nel cuore della terra, così anche voi... E in un medesimo istante voi siete morti e siete nati: quell'acqua salvifica è divenuta per voi tomba e madre (τάφος ὑμῖν ἐγένετο καὶ μήτηρ)!...

2,5 O fatto strano e paradossale! [Noi] non siamo veramente [= fisicamente] morti, non siamo stati veramente sepolti, né dopo essere stati crocifissi siamo veramente risorti; ma [se] l'imitazione [avviene] in figura, la salvezza [è conseguita] in verità [= nella realtà piena, totale] (ἀλλ' ἐν εἰκόνι ἢ μίμησις, ἐν ἀληθείᾳ δὲ ἡ σωτηρία). Cristo fu veramente [= fisicamente] crocifisso e fu veramente sepolto e veramente risorse; e tutte queste cose [egli] ha graziosamente elargito a noi, affinché, comunicando (κοινωνεῖν) alla figura [sacramentale] (μίμησις) delle sue sofferenze, potessimo guadagnare in verità la salvezza. O smisurata filantropia! Cristo ricevette sulle sue mani pure i chiodi e soffrì; e a me, senza sofferenza e senza pena, elargisce graziosamente, attraverso la koinonia [sacramentale] (διὰ τῆς κοινωνίας), la salvezza <cf testo in *Eux per la Chiesa* 614>.

2,6 Pertanto, nessuno pensi che il battesimo ottiene soltanto la grazia della remissione dei peccati e dell'adozione a figli, come il battesimo di Giovanni che procurava solo la remissione dei peccati. Ma, siccome noi veniamo istruiti con acribia (ἀκριβῶς), [sappiamo] che esso, come è purificazione dei peccati e dono dello Spirito santo, così è anche figura [sacramentale] (ἀντίτυπον) della passione di Cristo. Proprio per questo Paolo diceva esclamando poco fa: «O forse ignorate che noi tutti che siamo stati battezzati [= immersi = sepolti] in riferimento a Cristo Gesù, è in riferimen-

to alla sua morte che siamo stati battezzati [= immersi = sepolti]? Siamo stati dunque sepolti con lui per mezzo del battesimo [= immersione]» [Rom 6,3-4]...

2,7 Dobbiamo dunque impararlo: tutto quello che Cristo ha sofferto, l'ha sostenuto per noi e per la nostra salvezza in verità (έν ἀληθεία), e non in apparenza (καὶ οὐκ έν δοκίσει); e noi diveniamo partecipi (κοινωνοί) delle sue sofferenze. [Perciò] con ogni acribia (ἀκριβεία) Paolo esclama: «Infatti, se siamo stati intimamente congiunti alla figura (ὁμοίωμα) della sua morte, ma anche [alla figura] della sua risurrezione saremo [intimamente congiunti]!» [Rom 6,5]... Veramente infatti a Cristo [toccò] una morte reale [= fisica], la sua anima fu separata dal corpo e fu vera la sepoltura, poiché in una sindone pura fu avvolto il suo santo corpo, e tutto per lui avvenne in verità. Per noi invece [è posta in atto] la figura della morte e delle sofferenze; ma quando si tratta di salvezza, [quella] non è più figura, bensì verità (οὐχ ὁμοίωμα, ἀλλὰ ἀλήθεια).

2,8 Istruiti a sufficienza su queste cose, procurate di tenerle a mente, ve ne prego...

La mistagogia del terzo giorno: LA CRISMAZIONE

3,1 Battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo, siete divenuti conformi (σύμμορφοι) al Figlio di Dio... Ora egli, lavatosi nel fiume Giordano e avendo comunicato alle acque il contatto corporale della sua divinità, ne uscì e si produsse su lui la venuta sostanziale dello Spirito santo, il simile riposando sul simile. Così [è avvenuto] anche per voi: appena usciti dalla piscina delle sante acque, vi è stato dato il crisma, figura (ἀντίτυπον) di quello con cui fu crismato Cristo. Questo è lo Spirito santo...

3,2 ... Infatti, come Cristo veramente fu crocifisso, fu sepolto e risorse, così anche voi: per mezzo del battesimo siete stati giudicati degni di essere crocifissi, di essere sepolti e di risorgere con lui. Lo stesso avviene per la crismazione. Egli fu crismato con l'olio spirituale di esultanza, cioè con lo Spirito santo, chiamato olio di esultanza, giacché è la causa dell'esultanza spirituale; e voi siete stati crismati con il profumo (μύρον), essendo divenuti compagni (κοινωνοί) e partecipi del Cristo.

3,4 Dapprima siete stati crismati sulla fronte, per essere liberati dalla vergogna che il primo uomo trasgressore portava con sé dovunque, e inoltre perché poteste riflettere a viso scoperto, come attraverso uno specchio, la gloria del Signore. Quindi sulle orecchie, per ricevere orecchi capaci di intendere i divini misteri... Poi sulle narici... Quindi sul petto, perché «rivestiti della corazzina di giustizia resistiate alle insidie del diavolo» [Ef 6,14.11]. Infatti, come il Salvatore dopo il battesimo e la venuta dello Spirito santo, uscì a combattere contro l'avversario, così anche voi, dopo il sacro battesimo e il mistico crisma, rivestiti della panoplia dello Spirito santo [cf Ef 6,11], resistete alla potenza avversa e combattetela dicendo: «Posso tutto in Cristo che mi dà forza» [Filip 4,13].

3,5 Giudicati degni di questo santo crisma, siete stati chiamati «cristiani»...

3,7 Custodite questo [dono dello Spirito] senza macchia. Egli vi insegnerà ogni cosa, se rimarrà in voi... Perciò, crismati di questo santo μύρον, custoditelo in voi senza macchia e irreprensibile, progredendo nelle opere buone e cercando di piacere all'autore della nostra salvezza, Cristo Gesù, al quale è la gloria nei secoli dei secoli. Amen!

La mistagogia del quarto giorno: L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA

4,1 Questa istruzione del beato Paolo è sufficiente da sola a darvi piena certezza sui divini misteri, dei quali siete stati giudicati degni e [in forza dei quali] siete divenuti con-corporei (σύσσωμοι) e con-sanguinei (σύναιμοι) di Cristo... Se dunque egli stesso afferma e dice a proposito del pane: «Questo è il mio corpo», chi mai oserebbe dubitarne? E se egli stesso afferma e dice: «Questo è il mio sangue», chi mai ne dubiterà e dirà che non è il suo sangue?

4,2 Un tempo, per sua volontà, a Cana di Galilea cambiò l'acqua in vino. Ora non sarà forse credibile allorché cambia il vino in sangue? ...

4,3 È dunque con assoluta certezza che noi partecipiamo (μεταλαμβάνειν) in certo modo (ὡς) <NB: la particella *os* non indebolisce minimamente il fatto della presenza reale; piuttosto suggerisce il fatto della necessaria mediazione sacramentale, ben espresso dalla rosa dei termini affini (figura, similitudine, sacramento...). Come dirà più tardi Trento, noi non mangiamo il corpo di Xto nella sua realtà fisica, bensì nella realtà del sacramento> al corpo e al sangue di Cristo. Infatti, sotto la figura del pane (ἐν τύπῳ ἄρτου) ti è dato il corpo, e sotto la figura del vino (ἐν τύπῳ οἴνου) ti è dato il sangue, affinché, partecipando (μεταλαμβάνειν) al corpo e al sangue di Cristo, tu divenga con-corporeo (σύσσωμος) e con-sanguineo (σύναιμος) di Cristo...

4,6 Non guardare dunque al pane e al vino [eucaristici] come ad alimenti comuni. Essi sono infatti, secondo la dichiarazione del Signore, corpo e sangue. È vero quello che ti suggerisce la percezione sensibile; ma la fede ti rassicura. Non giudicare il fatto in base al gusto; ma in base alla fede ritieni con piena certezza che sei stato reso degno del corpo e del sangue di Cristo.

4,9 Hai ricevuto l'insegnamento e ne hai piena certezza: ciò che sembra pane, non è pane, sebbene sia tale in base al gusto, ma è il corpo di Cristo; e ciò che sembra vino, non è vino, sebbene il gusto pretenda così, ma è il sangue di Cristo... Fortifica dunque il tuo cuore, partecipando a questo pane spirituale, e allieta il volto della tua anima. Possa tu, a volto scoperto e con coscienza pura, riflettere come uno specchio la gloria del Signore, e progredire di gloria in gloria, in Cristo Gesù Signore nostro, al quale è onore, potenza e gloria nei secoli dei secoli. Amen!

La mistagogia del quinto giorno: LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

5,1 Grazie alla filantropia di Dio, nei precedenti incontri (συνάξεις) avete sentito parlare diffusamente del battesimo, della crismazione e della partecipazione al corpo e al sangue di Cristo. Ora bisogna andare oltre: oggi dobbiamo porre la corona all'edificio della vostra formazione spirituale.

5,2-5 [Spiegazione dei riti pre-anaforici: la lavanda delle mani, il saluto di pace e il dialogo invitatorio. Per questi due ultimi cf testo e commento in *Preghiere eucaristiche per la Chiesa di oggi* p. 37.42.45-46]. 5,6 [Spiegazione del prefazio e del *Sanctus*. Cf testo e commento in *Eux per la Chiesa* p. 419]. 5,7 [Spiegazione dell'epiclesi]. 5,8-10 [Spiegazione delle intercessioni. Per l'intercessione per i Defunti cf testo e commento in *Preghiere eucaristiche per la Chiesa di oggi* p. 243]. 5,11-18 [Spiegazione del *Padre nostro*, con applicazione della domanda del pane quotidiano al pane eucaristico; // Ambrogio]. 5,19-20 [Spiegazione dell'invito Τὰ ἅγια τοῖς ἁγίοις].

5,21-22 [Spiegazione sul modo di ricevere l'eucaristia. Per il commento cf *Eux per la Chiesa* p. 636-637]. Quando dunque ti avvicini, non andare con le giunture delle mani rigide, né con le dita separate; ma facendo della sinistra [come] un trono alla destra, dal momento che questa sta per ricevere il Re, e facendo cava la palma, ricevi il corpo di Cristo, rispondendo: Amen. Quindi, santificando con cura i [tuoi] occhi con il contatto del santo corpo, prendi[lo] vegliando a non perderne nulla; poiché, se ne perdessi, sarebbe come se [tu] subissi la perdita di un membro del tuo corpo. Dimmi infatti, se qualcuno ti desse delle pagliuzze d'oro, non te ne impossesseresti forse con ogni cura, facendo attenzione a non perderne alcuna per non subirne danno? Non veglierai dunque con molta maggior cura su ciò che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose, perché non ne cada neppure una briciola? Quindi, dopo che tu avrai comunicato al corpo di Cristo, va' anche al calice del sangue; non stendendo le mani, ma chinandoti e dicendo Amen in atteggiamento di adorazione e di venerazione, santifica[ti] prendendo anche del sangue di Cristo. E mentre vi è ancora l'umido sulle labbra, tocca[lo] con le mani e santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi. Quindi, in attesa dell'orazione, rendi grazie a Dio che ti ha reso degno di così grandi misteri.

5,23 Conservate intatte queste tradizioni e custoditevi voi stessi irreprensibili. Non privatevi della comunione, e non astenetevi da questi misteri sacri e spirituali a causa della macchia del peccato. Il Dio della pace vi santifichi pienamente, e tutto ciò che è vostro, corpo, anima e spirito, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, al quale è la gloria nei secoli dei secoli. Amen!

DOCUMENTI COMPLEMENTARI TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Documento 1: GENNADIO DI MARSIGLIA e la pastorale degli handicappati

La successione immediata dei tre sacramenti è ancora attestata in un testo interessante: «*Si vero parvuli sunt vel hebetes [= incapaci di intendere e di volere], qui doctrinam non capiunt, respondeant pro illis qui eos offerunt juxta morem baptizandi; et sic manus impositione et chrismate communiti, eucharistiae mysteriis admittantur*».

Documento 2: EUCHARISTIA E HANDICAPPATI PSICHICI: un documento del vescovo di Ascoli Piceno mons. Marcello Morgante, 4.11. 90 (da *Settimana*, ed. EDB, del 3.3.91, p. 4)

I fedeli, che siano ben disposti e convenientemente preparati, hanno il diritto di ricevere i sacramenti dai sacri ministri (can. 843 § 1), e i sacri ministri hanno il dovere di prepararli a riceverli, mediante la dovuta evangelizzazione e formazione catechetica, in conformità alle norme emanate dalla competente autorità (can. 843 § 2). Per quanto attiene la comunione eucaristica dei fanciulli, si richiede che posseggano una sufficiente conoscenza e un'accurata preparazione, così da percepire, secondo le loro capacità, il mistero di Cristo ed essere in grado di assumere con fede e devozione il corpo del Signore (can. 913). Ciò premesso, si domanda: gli handicappati psichici i quali, anche do-

po aver raggiunta l'età nella quale generalmente si gode della capacità di intendere e di volere, non ne sono dotati, possono essere ammessi alla comunione eucaristica?

La risposta al quesito va attinta dai principi generali della teologia, dalla disciplina sacramentaria e dalla prassi della chiesa orientale e latina. Tra i teologi è pacifico che la comunione eucaristica, già "in voto" nel battesimo, è richiesta dal battesimo, e che non si è cristiani a pieno titolo finché non si sono ricevuti i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: il battesimo, la cresima e l'eucaristia (cf. can. 842 § 2). Il diritto comune prevede perciò il conferimento della cresima, in pericolo di morte, anche al bambino che non ha raggiunto l'età della discrezione (cf. can. 889 § 1; 891). Ne segue che la validità del battesimo e della cresima non è condizionata dalla sufficiente conoscenza e dall'accurata preparazione, di cui ai citati canoni 843 e 913.

I requisiti che la chiesa ha sempre ritenuto essenziali e indispensabili per ricevere fruttuosamente l'eucaristia, sono il battesimo e lo stato di grazia. Se, dunque, la disciplina canonica sacramentaria ammette alla cresima il bambino che non ha raggiunto l'età della discrezione, qualora versi in pericolo di morte, non si vede perché si possa negare l'eucaristia all'handicappato psichico. La comunione eucaristica, infatti, è ancor più necessaria della cresima (cf. *Gv* 6,53).

La disciplina sacramentaria della chiesa latina, sino al secolo XII, conferma il nostro assunto. I bambini venivano infatti ammessi all'eucaristia subito dopo il battesimo, ed era amministrata con un pezzetto di pane consacrato e inumidendo le labbra del bambino con un dito intinto nel calice. Tale prassi nella chiesa latina cominciò ad andare in disuso quando scomparve la comunione dei laici al calice, e venne meno con il concilio Lateranense IV del 1215, che rese obbligatoria la comunione eucaristica almeno a pasqua, insieme con la confessione sacramentale, per i fedeli che avessero raggiunta l'età della ragione (*DS* 812). Nella chiesa orientale, invece, la prassi di dare ai bambini, precedentemente cresimati, l'eucaristia, con alcune gocce di vino consacrato è tuttora in vigore.

A conforto dell'ammissibilità degli handicappati psichici alla comunione eucaristica, si tenga presente che nella prassi e nella teologia della chiesa sia latina che orientale non esiste cenno che la grazia sacramentale dell'eucaristia nei neonati sia condizionata alla loro futura idoneità psichica. Va precisato che il nostro discorso si riferisce al diritto degli handicappati psichici di ricevere la "prima" comunione e cioè "una volta". E un diritto che si fonda sulla parola di Gesù: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita» (*Gv* 6,53).

Riteniamo infine che all'handicappato psichico possa nuovamente essere amministrata l'eucaristia in forma di "viatico", come sembra suggerire la liturgia del viatico: «Il Signore Gesù Cristo, prima di passare da questo mondo al Padre, ci ha lasciato il sacramento del suo corpo e del suo sangue. Nell'ora del nostro passaggio da questa vita a lui, noi riceviamo questo sacramento come viatico per la vita eterna e pegno di risurrezione» (Rito della comunione fuori della messa, n. 7, cf. *Gv* 6,54).

Per la pastorale agli handicappati psichici cf *Eucaristia e handicappati psichici: il doveroso riconoscimento di un diritto*, in *Stupore eucaristico* (2^a ediz., LEV 2011), pp. 151-153.

Documento 3: IL SINODO DEI VESCOVI SULL'EUCARISTIA: «EUCARISTIA E HANDICAPPATI PSICHICI»

[Formulazione proposta]

«Tout handicapé psychique baptisé et confirmé a droit à l'Eucharistie, qu'il recevra dans la foi de la communauté familiale ou paroissiale qui le présente. L'impossibilité de connaître quelle est la sensibilité effective propre à cette typologie d'infirmes n'est pas une raison suffisante pour ne pas leur donner tous les soutiens sacramentels dont l'Église dispose».

[Formulazione recepita]

Proposizione 44: *Eucaristia e infermi*

Consideriamo di primaria importanza favorire la celebrazione eucaristica per gli infermi, mediante una catechesi adeguata sulla attiva partecipazione alla passione, morte e risurrezione di Cristo. Uno speciale significato della Eucaristia, in quanto apice della vita cristiana, è legato alla Sua ricezione come Santo Viatico. Siccome schiude all'infermo la pienezza pasquale si raccomanda di intensificarne la pratica.

In particolare si chiede che si assicuri la comunione eucaristica ai disabili mentali, battezzati e cresimati: essi ricevono la comunione nella fede della famiglia o della comunità che li accompagna. L'impossibilità di conoscere quale è la sensibilità effettiva propria di certa tipologia di infermi non è una ragione sufficiente per non dare loro tutti i sostegni sacramentali di cui la Chiesa dispone.

È importante che coloro che soffrono per disabilità possano essere riconosciuti come membri della Chiesa a tutti gli effetti e abbiamo in essa il loro giusto posto. È auspicabile inoltre che la funzionalità architettonica delle chiese agevoli la loro partecipazione alle celebrazioni.

